

Zirigoni «aperti» e birre stappate

Sta prendendo piede nelle amministrazioni pubbliche la cultura della trasparenza. Funzionari di vari Cantoni e della città puntano su eventi informativi e informali

GORIGIA VON NIEDERHAUSEN

■ Open data formati dallo Stato: chi è stato a metterli a disposizione? Con quale scopo? Chi li usa? E con quale finalità? Sono le domande di cui il vigilone dare risposta gli organizzatori del primo Open Data Beer Switzerland, un incontro aperto a tutti, informale e informale. L'evento, promosso dalla Città di Zurigo e dai cantoni di Basilea Città, Turgovia e Zurigo, si terrà il 6 gennaio nella città sulla Limata.

Lo stato attuale in Svizzera

Complice l'evoluzione tecnologica, la raccolta e l'offerta di dati non è mai stata tanto ampia quanto oggi. L'enorme quantità di contenuti informativi in possesso delle amministrazioni pubbliche diventa così una risorsa che può essere sfruttata. Dallo Stato stesso, certo, ma non solo. Questi dati rappresentano infatti un'occasione per erogare servizi più efficienti, ma anche favorire soggetti sia pubblici sia privati nel raso di tali merci. In questo modo, i dati possono essere utilizzati in modo creativo e di qualità per i quali sono stati prodotti o raccolti.

È questo, in sostanza, il concetto alla base degli open data (letteralmente «dati aperti» alla filosofia dell'open government («lo Stato aperto»); secondo cui la pubblica amministrazione deve essere trasparente nei confronti dei cittadini. Al più tradizionale strumento di trasparenza, come il mettere in pratica il principio di trasparenza si aggiunge così la messa a disposizione proattiva e gratuita di dati «raw» (grezzi), ossia non ancora elaborati) accumulati in qualsiasi ambito. Da contenuti sul consumo energetico ad altri sul traffico pedonale, da cifre sulla diffusione di malattie ad altre sulle spese statali, per citare solo alcuni dei possibili esempi. Per facilitare l'uso, tutti i contenuti devono essere forniti in un formato adatto ad applicazioni elettroniche.

Quello dell'open government è un concetto sul quale punta anche la Confederazione, che nel 2016 ha lanciato il sito open.data.ch, portale tramite cui mette a disposizione informazioni (ad oggi 2.012 set di dati) fornite da enti comunali, cantonali e federali. I Cantoni che partecipano attualmente al progetto sono Ginevra, Turgovia, Zurigo, Basilea Città, S. Gallo e Lugano. L'omonima capitale di quest'ultimo è stata una delle pionieristiche a livello nazionale, aprendo un portale dedicato ai «dati aperti» già nel 2012.

Anche in Ticino la cultura open data va affermandosi. La pubblicazione di dati



PRATICITÀ Grazie agli «open data» è stata creata un'applicazione che segnala in tempo reale la disponibilità di posteggi (Foto Maffi)

che erano per un pubblico di nicchia, adatti ai lavori, e non adatti ad avvicinare il cittadino medio al concetto dell'open data», spiega Reto Wick, addetto al progetto Open Data Zürich. «Perché anche qualcuno estraneo al tema dovrebbe interessarsi a questo nuovo modo di fornire informazioni? Perché grazie ad esso si possono creare servizi utili a tutti», afferma il giovane funzionario, che cita l'esempio di «ParkemDD», applicazione gratuita che segnala in tempo reale i parcheggi liberi a Zurigo. Un'app sviluppata, appunto, da giovani privati sulla base di dati forniti dalla Città.

I compiti dello Stato e quelli dei privati

«È vero - ammette Wick -, nessuno può garantire che i dati pubblici siano usati proprio per scopi altruistici e davvero utili tutta la comunità. Ma è questo tipo di utilizzo quello che sta alla base della fi-

lososia open data». La protezione della privacy, aggiunge, è sempre garantita: «Dall'analisi dei dati non deve essere possibile giungere all'identificazione di persone singole o ricavare informazioni su di esse».

Fra le critiche all'open data vi è pure la visione di uno Stato che mette a disposizione dati, ma che lascia agli altri il lavoro di elaborarli. In altre parole, un'amministrazione pubblica che crea servizi per il cittadino senza dover investire nella loro realizzazione. «Lo Stato però non può dichiarare suoi i progetti che nascono sulla base dei dati che ha reso accessibili, sui quali non ha diritti», replica Wick. «D'altronde - conclude -, bisogna chiedersi se sia compito suo creare, ad esempio, applicazioni per smartphone. Oppure se sia meglio lasciare questo compito al cittadino privato, che magari può sfruttare le informazioni fornite per sviluppare un progetto imprenditoriale».

KANDERSTEG

Finiscono in tre sotto una valanga Uno rimane ucciso

■ Un escursionista è rimasto gravemente ferito sotto una valanga nel tardo pomeriggio di sabato sulle montagne di Kandersteg, nell'Oberland bernese, ed è morto in seguito all'ospedale. Altri due uomini sono stati ricoverati per un controllo. La slavinza ha sorpreso nella zona del passo Hohlrütli un gruppo di tre escursionisti partiti da Kandersteg con le racchette da neve verso il massiccio del Büchelhorn. I soccorritori hanno rapidamente localizzato due di loro sul corso della valanga e sono riusciti a trarli in salvo con il verrucello, per poi trasportarli all'ospedale per un controllo.

NOTIZIEFLASH

MANIFESTAZIONE «SELVAGGIA»

Scontriti con la polizia, 116 fermi a Ginevra

■ Inizio d'anno movimentato per la polizia di Ginevra, intervenuta l'altra notte per far fronte a una «manifestazione selvaggia» nata tra un gruppo di persone in un negozio cittadino in corso di ristrutturazione. Gli agenti, presi di mira da lanci di bottiglie, hanno risposto con gli idranti e hanno effettuato 116 fermi. «Un centinaio di persone» sono penetrate verso la fine di una notte nelle stabilite dove sono in corso lavori», ha indicato all'ATS Jean-Claude Caudette, portavoce della polizia. Insieme a una trentina di altri dimostranti rimasti all'esterno, hanno accolto i poliziotti con lanci di bottiglie. «Abbiamo dovuto respingerli», ricorre a ricordare agli idranti. Ha aggiunto il portavoce che a metà giornata, delle 116 persone fermate, 43 sono state oggetto di controlli più approfonditi nei locali della polizia.

INCIDENTI

Baruffe a Zurigo, una dozzina di arresti

■ La polizia ha fermato 12 persone tra i 15 e i 50 anni d'altra notte alla stazione centrale di Zurigo dove è intervenuta per sedare zuffe tra gruppi rivali. Sette sono state rilasciate dopo essere state interrogate. Tre dei fermati sono svizzeri, gli altri vengono da Germania, Gambia, Somalia, Iraq e Afghanistan, indica la polizia cantonale, che ha dovuto intervenire a più riprese per baruffe, litigi dozzina di tumulti, ruffiani molesti, danneggiamenti, fucchi d'arresto in zone abituate. Gli interventi sono stati una quarantina a livello cantonale. I pompieri sono intervenuti a loro volta in diversi luoghi a causa di container, fiamme e persino alberi in fessure.

RELIGIONE

In tentima a Basilea per il raduno di Taizé

■ Il 40. incontro europeo della comunità eucemica di Taizé si è concluso a Basilea. Vi hanno partecipato circa ventimila giovani tra i 18 e i 35 anni, originari da 100 paesi. In Svizzera, le delegazioni più numerose sono state quelle polacca (4.900 persone), ucraina (2.900) e tedesca (1.500). Per cinque giorni cristiani di diverse confessioni - cattolici, ortodossi, protestanti - si sono riuniti per pregare insieme e promuovere il dialogo fra diverse culture. Il prossimo incontro avrà sede in Svizzera il 2018 a Madrid.

Berset «Troveremo soluzioni condivise»

Pensioni, UE, equità fiscale: il neopresidente della Confederazione ottimista sul futuro del Paese



AGENDA Al primo posto AVS e secondo pilastro.

■ Bendire per la vecchiaia, rapporti con l'Europa, equità fiscale, clima e parità di genere: sono questi temi che caratterizzeranno il 2018 politico secondo il presidente della Confederazione. Nella tradizionale allocuzione di Capodanno Alain Berset ha espresso tutto il suo ottimismo per il futuro della Svizzera, che come sempre sarà discutere, anche animatamente, e trovare soluzioni condivise.

Nell'anno che lo vede prima inter pares in Consiglio federale, il capo del Dipartimento federale dell'interno ha posto in cima all'agenda politica la «stabilità finanziaria delle nostre rendite per la vecchiaia», che è un dossier di competenza proprio del suo dipartimento (DFI). Dopo la bocciatura in votazione popolare del progetto Presidenza per la vecchiaia 2020, che includeva AVS e secondo pilastro, il Consiglio federale ha deciso lo scorso 20 dicembre di imboccare un'altra strada. Ha incaricato il DFI di porre le basi per la revisione dell'AVS, un

urgente, entro la fine di febbraio del 2018. I «rapporti con l'Europa, il nostro principale partner commerciale», saranno il secondo tema caldo dell'anno che inizia oggi, afferma Berset. Il 2017 si è chiuso con un drastico raffreddamento delle relazioni tra Berna e Bruxelles dopo che l'UE ha approvato solo in via temporanea, fino al 31 dicembre 2018, l'equivalenza della banca svizzera.

Il friburghese, eletto brillantemente presidente della Confederazione all'inizio di dicembre, ha annunciato poi intense discussioni anche sulle politiche fiscali, climatica ed ex parte di genere. Malgrado la sicurezza e la prosperità che caratterizzano il Paese, Berset ha riconosciuto che «molte persone s'incontrano sul proprio futuro», in particolare sull'impatto delle nuove tecnologie sul mercato del lavoro, sulla sicurezza finanziaria nella terza età, sulla conciliazione tra famiglia e lavoro e, infine, sulla durabilità di un'assistenza medica di

qualità. A tutte queste sfide - possiamo guardare con fiducia, ha sottolineato Berset, insistendo sulle forze della Confederazione: «Grazie alla democrazia diretta [...] tutti possono co-decidere su come vogliamo vivere il nostro futuro».

«La Svizzera ha sempre dato il meglio di sé quando ha affrontato attivamente i problemi. Sappiamo quanto sia importante venirci incontro - e trovare compromessi. Cercare il compromesso richiede spesso più coraggio che difendere o oltrepassare le proprie posizioni». «Dobbiamo deciderci noi stessi in larga misura se i nostri figli potranno vivere così bene come noi. O forse anche meglio», ha concluso il neopresidente, augurando di «crescere un felice e sereno anno nuovo».

App per trovare i parcheggi e grafici sulle naturalizzazioni

L'evento di gennaio consisteva in due relazioni: quella di zona urbana e quella di un fruitore di dati. Da primo intervenne il funzionario dell'ufficio del Genio civile della Città di Zurigo Robert Dürschli, addetto alla raccolta e alla offerta sul traffico di biciclette nel centro urbano. Seguiva il data journalist del «Tagess-Anzeiger» Kaspar Manz, che negli scorsi anni, elaborando informazioni e grafici, ha discusso l'opportunità di una pubblica cartografia di Zurigo, ha pubblicato grafici sui temi più disparati: dalle razze di cane presenti nella città, alla statistica delle nazionalità d'origine dei nuovi cittadini naturalizzati. A termine dei due interventi, proprio come promesso dal nome dell'evento, il pubblico sarà invitato a votare tra due alternative: se ritiene la possibilità di confrontarsi con gli esperti.

«In passato abbiamo già organizzato manifestazioni allo stesso tema, ma ci siamo velocemente accorti